



Plastica, vetro e latta Via libera dal Tar all'impianto a Cori

La sentenza Respinto il ricorso del Comune contro un'altra attività al confine tra Giulianello e Artena

CORI

GIUSEPPE BIANCHI

■ Un altro «no» dal Tar. Il Comune di Cori si è visto respingere il ricorso che aveva presentato per chiedere l'annullamento della determina della Regione Lazio con cui si esprimeva la compatibilità ambientale di un nuovo impianto per la selezione ed il trattamento di VPL (Vetro, Plastica, Lattine) e di frazioni plastiche di varia provenienza da realizzarsi in località La Castagnola a Giulianello.

Un'area peraltro, particolarmente vicina a quella di un altro impianto, la Fassa Bortolo, che da tempo è al centro delle cronache e delle polemiche dopo l'ottenimento, sempre dalla Regione Lazio, dell'ok all'ampliamento della produzione e la creazione di altri due forni.

Una delle censure fondamentali inserite nel ricorso è quella legata alla presunta presenza di vincoli paesaggistico-ambientali. Il Comune di Cori infatti sostiene che «l'intervento oggetto della contestata VIA non è realizzabile perché l'area sarebbe inserita in zona di paesaggio agricolo di rilevante valore (e una porzione di essa in paesaggio naturale - area boscata), ed altresì interessata sia dalla fascia di rispetto del Corso d'acqua "Fosso Tebbia", sia dalla perimetrazione della fascia di rispetto dei 150 m dai corsi d'acqua».

Quindi il ricorrente sostiene che la Conferenza dei Servizi non avrebbe tenuto in debito conto questo aspetto.

Tesi del tutto smontata e rigettata dal Tar.

Inizialmente il parere negativo della "Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo" era legato alla presenza del corso d'acqua del Fosso Teppia e delle aree boscate e che l'intervento proposto, quindi, era in parte in zona destinata ad attività produttive ed in parte in zona agricola, con conseguente conformità solo parziale al PRG.

E l'incompatibilità fino all'approvazione definitiva del PTPR era certa, ma il Tar ripercorre anche ciò che avvenne durante le fasi della valutazione dell'impatto ambientale: l'azienda effettuò delle "modifiche progettuali" importanti che hanno determinato lo stralcio dal progetto originario nella parte ricadente in area agricola vincolata ed in area in area boscata. A seguito, poi - continua il collegio del Tar nella sentenza che respinge il ricorso - dell'approvazione del PTPR e della relativa cartografia, l'area di progetto, risulta esterna al vincolo del fosso Teppia.

Non ha effetti, per il Tar che il Comune abbia poi determinato la "Revoca in autotutela della ri-

chiesta di errata perimetrazione del Fosso Teppia".

La Via è stata redatta quindi senza alcun deficit istruttorio e/o motivazionale e nonostante l'azienda abbia superato le criticità legate ai vincoli e il collegio sottolinea come «tutti i possibili impatti diretti e indiretti dell'impianto sull'ambiente» siano stati correttamente presi in esami e valutati.

Restano alcune prescrizioni imposte al progetto ma che non sono ostative, anzi, sottolineano come in fase di autorizzazione si sia valutato l'effetto, nel tempo, dell'attività da avviare e si sia anche voluto garantire il «bilanciamento tra il sacrificio imposto all'ambiente e l'utilità socioeconomica perseguita». Il ricorso non è fondato e va respinto.

E così il territorio al confine tra Artena e Cori ospiterà un altro impianto che una parte della popolazione non gradisce e contro cui l'amministrazione guidata da Mauro De Lillis aveva deciso di avviare un procedimento davanti alla Giustizia amministrativa. ●

**Superati
i vincoli
ambientali
dopo
la modifica
del progetto
dell'azienda**



Peso: 42%



Rifiuti plastici
ammassati dopo i
trattamenti di
separazione dagli
altri materiali



Peso:42%